



Si allega la locandina dell'evento del prossimo 22 novembre a Mantova di MSD Animal Health
**LE OPPORTUNITA' CHE IL REGISTRO ELETTRONICO DEI FARMACI
POTRA' AVERE PER IL SETTORE ZOOTECNICO**

L'indirizzo email presente all'interno dell'invito, per potersi iscrivere all'evento, è direttamente cliccabile anche da smartphone.

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Ordine Veterinari Verona: *videoconferenza* **Il controllo dei prodotti ittici nella fase di vendita** 16 novembre 4 ECM - associazionevincenzi@libero.it
- 2) Point Vétérinaire Italie: *webinar* gratuito di ortopedia **"Artrosi nel cane: come impostare un protocollo gestionale di successo?"** 16 novembre - <https://register.gotowebinar.com/register/1887169191218321166>
- 3) FNOVI: *webinar* SPC - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it>
Le tecnologie PLF a garanzia della sanità della mammella 18 novembre
La prevenzione delle patologie metaboliche mediante le tecnologie PLF 25 novembre
- 4) Società Coop. Soc. Killia: **Corso base per Veterinario esperto in IAA** dicembre/gennaio (le date saranno scelte in base alle esigenze dei partecipanti) SPC - info@killia.it
- 5) Ordine Veterinari Firenze e Prato: **E ora? Strategie e suggerimenti su come uscire dall'era Covid** SPC Firenze o streaming 3-4-5 dicembre - <https://eora2021.shareevent.it/it-IT>

FORMAZIONE FNOVI "LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE: UNA OPPORTUNITÀ PER LA PROFESSIONE"

Da mail FNOVI 10/11/2021

Nell'ambito dello sviluppo del percorso di "certificazione" intrapreso dalla FNOVI in collaborazione con CERTING, che porterà alla nascita del **"Medico Veterinario certificato esperto"**, è stato organizzato un incontro sul tema della certificazione delle competenze professionali del Medico Veterinario. La videoconferenza è programmata per **Lunedì 15 novembre dalle ore 20,30 alle ore 21,30** circa (collegamento dalle 20,00) e avrà come titolo "La certificazione delle competenze: una opportunità per la professione" – (a cura di G. Ferri, G. Rosati, G. Fortino, C. Truzzi – modera S. Tramontin)

Come di consueto le [iscrizioni sono online](#) e saranno aperte dal 10 al 14 novembre.

Il programma:

Presentazione risultati consultazione Ordini sul "Questionario Profili certificazione"

- Nascita e storia dell'accreditamento (brevi cenni) - G. Ferri
- Significato di accreditamento, norme, prassi, ecc.- G. Ferri
- Sviluppo dell'accreditamento a livello internazionale, europeo e in Italia G. Rosati
- Certificazione delle competenze - G. Fortino
- Finalità e prospettive di sviluppo della certificazione delle competenze - C. Truzzi
- Discussione

<https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>

MASTER PER DIVULGATORE SCIENTIFICO IN AMBITO SANITARIO, BIOLOGICO ED AMBIENTALE

Da mail Claudia Ricci-Università Siena 03/11/21

L'Università di Siena attiverà il Master per "Divulgatore scientifico in ambito sanitario, biologico ed ambientale" a partire da Aprile 2022. Il master si pone come obiettivo quello di formare professionisti qualificati nella pianificazione e nella realizzazione di una divulgazione scientifica seria, comprensibile e responsabile. Le recenti vicende legate all'emergenza COVID-19 hanno infatti messo in evidenza come la comunicazione scientifica operata da parte dei mass-media si sia rivelata spesso approssimativa e poco affidabile, evidenziando l'incapacità di alcuni esperti e di certi mezzi di informazione di trasmettere notizie scientifiche ai non addetti ai lavori sia di buon livello che con modalità tali da renderle comprensibili. Il Master si propone di **fornire a laureati in materie scientifiche gli strumenti comunicativi necessari per intraprendere la professione di comunicatore scientifico.**

<https://master-divulgatore-scientifico.unisi.it/>

2 BANDI DI AVVISO PUBBLICO AZIENDA U.L.S.S. 4 "VENETO ORIENTALE"

Da pec Regione del Veneto-ULSS4 Veneto Orientale

Avviso Pubblico per titoli e colloquio per il conferimento di incarichi a tempo determinato di **DIRIGENTE VETERINARIO** disciplina: "Igiene Degli Allevamenti E Delle Produzioni Zootecniche"
AREA C Pubblicato sul B.U.R. del Veneto n. 143 del 29 ottobre 2021

TERMINE ULTIMO DI SCADENZA: GIOVEDÌ 28 APRILE 2022

Avviso Pubblico per titoli e colloquio per il conferimento di incarichi a tempo determinato di **DIRIGENTE VETERINARIO** disciplina: "Area dell'igiene della Produzione, Trasformazione, Commercializzazione, Conservazione e Trasporto Degli Alimenti di Origine Animale e loro Derivati" –
AREA B Pubblicato sul B.U.R. del Veneto n. 143 del 29 ottobre 2021

TERMINE ULTIMO DI SCADENZA: 28 APRILE 2022

I bandi sono consultabili dal sito www.aulss4.veneto.it/concorsi/avvisi

La presentazione delle domande di partecipazione all'avviso dovranno essere prodotte esclusivamente tramite procedura telematica, collegandosi al sito www.aulss4.veneto.it/concorsi; cliccare su "iscrizioni on-line"



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

PRESTAZIONI OCCASIONALI CON RICEVUTA FISCALE

da Professione Veterinaria - N. 35 - novembre 2021

Un iscritto all'Albo dei medici veterinari può emettere ricevute fiscali per prestazioni occasionali per attività quali partecipazione ad eventi formativi, congressi e similari? La normativa, non è chiara né di semplice interpretazione, perché parrebbe escludere questa possibilità, in quanto confliggerebbe con l'iscrizione ad un ordine professionale, iscrizione da considerarsi come effettivo ed esaustivo presupposto per l'esercizio "in via abituale" della professione.

Di seguito l'interpretazione della normativa a cura di Giovanni Stassi, consulente fiscale di ANMVI:
Sia l'articolo 5 del DPR 633/72 (Testo unico Iva) sia l'articolo 53 del TUIR (testo unico delle imposte sui redditi) definiscono l'esercizio di arti e professioni "l'esercizio per professione abituale, ancorché non esclusiva, di qualsiasi attività di lavoro autonomo". Il termine "abituale" assume il medesimo significato di "professionale" e sta a significare che l'attività deve essere posta in essere con regolarità, stabilità e sistematicità. Dall'altro lato abbiamo le attività non esercitate abitualmente che si traducono in comportamenti episodici, saltuari, accidentali e non programmati. Dal punto di vista fiscale la professionalità è il criterio rilevante per distinguere le attività professionali da quelle occasionali. Al fine di stabilire se sussista o meno una connessione tra la prestazione occasionale e quella di lavoro autonomo esercitata abitualmente bisognerà valutare se per lo svolgimento della occasionale siano necessarie conoscenze tecnico giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente. In tale ipotesi, per lo svolgimento di tale attività saranno assoggettati alle regole previste per i redditi di lavoro autonomo. L'Agenzia delle Entrate ritiene riconducibile ad attività occasionale soltanto l'attività professionale o artistica posta in essere in modo accidentale e

sporadico e senza che il soggetto abbia predisposto nulla per effettuarla. L'attività è occasionale solo quando vengono posti in essere atti economici in via meramente occasionale (R.M. 29/11/1988) scollegati dalle conoscenze implicite nell'iscrizione all'Albo. Maggiormente restrittiva la presa di posizione del Ministro Guarino (mai smentita dall'Agenzia delle Entrate) che nella risposta numero 13, pubblicata sul Sole-24 Ore del 23 maggio 1987, confermata da analoga risposta del 23/05/2007, ha affermato che “Le prestazioni rese da un soggetto iscritto a un albo professionale, rientranti tra quelle previste dal predetto albo devono sempre considerarsi abituali”. Quindi secondo l'amministrazione finanziaria la semplice iscrizione a un albo professionale, indipendentemente dalla frequenza delle prestazioni rese, costituisce idoneo presupposto per considerare il soggetto come esercente attività di carattere abituale, con tutte le conseguenze del caso: apertura di partita IVA e dichiarazione di un reddito di lavoro autonomo. Nella risoluzione 41/2020 dell'Agenzia delle Entrate si dice chiaramente come “l'iscrizione all'albo, richiesta per poter esercitare l'attività, risulta indicativa [...] della volontà del professionista di porre in essere una pluralità di atti coordinati e finalizzati all'esercizio della professione”. Questo non vuol dire che chiunque sia iscritto ad un albo professionale non possa espletare delle prestazioni di lavoro autonomo occasionale, ma che non può farlo per la tipologia di attività professionali che vengono attratte alla professione esercitata, fermo restando il diritto a farlo per attività di diversa tipologia. Detto quanto sopra, se la prestazione può essere considerata occasionale perché non richiede conoscenze tecnico giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente, sarà possibile emettere una semplice ricevuta su cui si applicherà la ritenuta del 20% e non ci sarà alcuna contribuzione ENPAV, in caso contrario si emetterà una regolare fattura con contribuzione ENPAV.

DPI E SANIFICAZIONI, COME CALCOLARE IL CREDITO D'IMPOSTA

DA www.anmvioggi.it 9 novembre 2021

Ai fini della corretta quantificazione del credito d'imposta, la circolare spiega che "è necessario moltiplicare l'ammontare del credito d'imposta richiesto per la percentuale che verrà resa nota con apposito provvedimento dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro il 12 novembre 2021, e che viene calcolata come rapporto tra l'ammontare complessivo stanziato dalla norma e l'ammontare del credito d'imposta complessivamente richiesto dai contribuenti". Il credito d'imposta per queste spese è stato introdotto per la prima volta dal Decreto Rilancio e confermato dal Decreto Sostegni bis, per agevolare le spese di protezione e contenimento del contagio da SARS CoV-2. Possono avvantaggiarsene anche i liberi professionisti e sono ammissibili al beneficio le spese sostenute per la sanificazione degli ambienti nei quali è esercitata l'attività lavorativa e istituzionale e degli strumenti utilizzati nell'ambito di tali attività; la somministrazione di tamponi, l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, quali mascherine, guanti, visiere e occhiali protettivi, tute di protezione e calzari, detergenti e disinfettanti, ecc. Quanto al trattamento fiscale del credito d'imposta, l'Agenzia ribadisce che lo stesso non concorre alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, né ai fini dell'IRAP.

[La circolare dell'Agenzia delle Entrate](#)

AUTOVETTURE UTILIZZATE DAI PROFESSIONISTI-I COSTI DEDUCIBILI

da *Professione Veterinaria - Anno 18 - N. 29 - 2021*

L'articolo 164 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 1, stabilisce quanto segue: *“Le spese e gli altri componenti negativi relativi ai mezzi di trasporto a motore, utilizzati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, ai fini della determinazione dei relativi redditi sono deducibili solo se rientranti in una delle fattispecie previste nelle successive lettere a), b) e b-bis):*

a) per l'intero ammontare relativamente:

- 1) alle autovetture ed autocaravan, di cui alle lettere a) e m) del comma 1 dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 [trattasi dei veicoli destinati al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso quello del conducente e dei veicoli aventi una speciale carrozzeria ed attrezzati permanentemente per essere adibiti al trasporto e all'alloggio di sette persone al massimo, compreso il conducente], ai ciclomotori e motocicli destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa;
- 2) ai veicoli adibiti ad uso pubblico;

b) nella misura del 20% relativamente: alle autovetture e autocaravan, di cui alle citate lettere dell'articolo 54 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, ai ciclomotori e motocicli il cui utilizzo è diverso da quello indicato alla lettera a), numero 1). Nel caso di esercizio di arti e professioni in forma individuale, la deducibilità è ammessa, nella misura del 20%, limitatamente ad un solo veicolo; se l'attività è svolta da società semplici o da associazioni professionali, la deducibilità è consentita soltanto per un veicolo per ogni socio o associato. Non si tiene conto: della parte del costo di acquisizione che eccede lire 35 milioni [Euro 18.075,99] per le autovetture e gli autocaravan, lire 8 milioni [Euro 4.131,66] per i motocicli, lire 4 milioni [Euro 2.065,83] per i ciclomotori; dell'ammontare dei canoni proporzionalmente corrispondente al costo di detti veicoli che eccede i limiti indicati, se i beni medesimi sono utilizzati in locazione finanziaria; dell'ammontare dei costi di locazione e di noleggio che eccede lire 7 milioni [Euro 3.615,20] per le autovetture e gli autocaravan, lire 1,5 milioni [Euro 774,69] per i motocicli, lire ottocentomila [Euro 413,17] per i ciclomotori. Nel caso di esercizio delle predette attività svolte da società semplici e associazioni, di cui al citato articolo 5, i suddetti limiti sono riferiti a ciascun socio o associato. ...

b-bis) nella misura del 70% relativamente: per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta".

Per quanto riguarda i professionisti, non essendo possibile considerare i beni in questione utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa in quanto la definizione di lavoro autonomo esclude che detta attività possa essere ricondotta ad "attività d'impresa", la normativa applicabile è quella portata dalle lettere b) e b-bis).

LIMITI DI DEDUCIBILITÀ IMPOSTE DIRETTE

Veicoli utilizzati dal lavoratore autonomo o dai soci/associati – Relativamente ai veicoli utilizzati dal (o dai) titolari di lavoro autonomo, le spese per l'acquisto dei veicoli indicati nell'articolo 164 del TUIR sono soggette ad un doppio limite di deducibilità:

- un limite percentuale del 20% per quanto riguarda i veicoli utilizzati direttamente dal contribuente;
- un limite in valore assoluto del costo massimo d'acquisto fiscalmente riconosciuto e che risulta pari a:
 - - euro 18.075,99 per le autovetture ed autocaravan;
 - - euro 4.131,66 per i motocicli (cilindrata da oltre 50cc);
 - - euro 2.065,83 per i ciclomotori (cilindrata fino a 50cc).

La tabella evidenzia il costo massimo deducibile per le diverse categorie di veicoli a motore. Quindi nel caso di locazione di un'autovettura per 6 mesi l'importo di euro 3.615,20 ragguagliato alla durata della locazione sarà di euro 1.807,60. Nel caso di esercizio della professione svolta in forma associata i limiti sono riferiti a ciascun associato.

Ipotesi di acquisto con contratto di leasing

- Per l'utilizzo dei beni con contratti di locazione finanziaria non si tiene conto dell'ammontare dei canoni proporzionalmente corrispondente al costo di detti veicoli che eccede i limiti di costo fiscalmente rilevante come sopra indicati. In altre parole, per determinare la parte di costo deducibile occorre moltiplicare il canone di leasing per il rapporto tra il limite di costo fiscalmente rilevante e il costo del veicolo sostenuto dal concedente (società di leasing). Il risultato deve poi essere moltiplicato per il limite generale di deducibilità (20%).

Altre spese - Tutte le altre spese relative a mezzi di trasporto (manutenzioni e riparazioni, carburanti, pedaggi autostradali, ecc.) non sono soggetti ad un limite massimo di spesa ma solamente al limite di detrazione del 20%.

LIMITI DI DEDUCIBILITÀ IVA

L'articolo 19-bis 1 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 stabilisce le percentuali di detraibilità dell'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda i veicoli a motore. Per le autovetture ed altri veicoli stradali utilizzati dai professionisti, l'imposta relativa all'acquisto di veicoli stradali a motore e dei relativi componenti e ricambi è ammessa *in detrazione nella misura del 40%*. Risulta invece totalmente indetraibile l'IVA sugli acquisti di motocicli (e relativi componenti e ricambi) con motore di cilindrata superiore a 350 centimetri cubici. La lettera d) dello stesso primo comma stabilisce inoltre che l'imposta relativa all'acquisto o all'importazione di carburanti e lubrificanti destinati a veicoli stradali a motore, nonché alle prestazioni dipendenti da contratti di locazione finanziaria di noleggio e alle prestazioni di custodia, manutenzione, riparazione e impiego, compreso il transito stradale, dei beni stessi, è ammessa in detrazione nella stessa misura in cui è ammessa in detrazione l'imposta relativa

all'acquisto o all'importazione di detti veicoli stradali a motore.



RICETTE VETERINARIE: LA DEMATERIALIZZAZIONE È VALIDA?

da <https://www.federfarma.it/28/10/2021>

Sono spendibili le ricette veterinarie di formule magistrali in modalità Rev? Dalla lettura di una circolare del ministero della Salute del 30 luglio scorso, mi è parso di capire che la risposta sia negativa. Come ci dobbiamo comportare?

Risponde Bruno Foresti, Responsabile Ufficio legale Federfarma

Le ricette veterinarie di formule magistrali sono senza dubbio spendibili in modalità Rev. Obiettivamente, su questo punto la nota del ministero della Salute del 30 luglio 2021 era quantomeno sibillina e molte farmacie si sono poste il dubbio sulla possibilità di continuare a spedire la ricetta elettronica veterinaria di questa tipologia di farmaci. La normativa invece è chiara. Il decreto del ministero della Salute dell'8 febbraio 2019 contenente "Modalità applicative delle disposizioni in materia di tracciabilità dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati" (commentato con Circolare Federfarma n.170/2019), all'art.1 (Definizioni e ambito di applicazione) comma 6 così recita: "*Il presente decreto si applica per le fasi di prescrizione e di somministrazione a: a) formule magistrali e officinali; (...)*". In ogni caso, recentemente, anche il ministero della Salute è intervenuto con successiva nota del 18 ottobre 2021, per chiarire che "*sono esclusi dalla dematerializzazione con Rev (Ricetta elettronica veterinaria) tutti i medicinali contenenti sostanze stupefacenti e psicotrope, con qualunque ricetta siano prescritti. Resta pertanto invariata la possibilità di prescrivere con Ricetta veterinaria elettronica (Rev) ogni altra preparazione magistrale, ai sensi dell'art. 1, comma 6, lettera a) del decreto del ministro della Salute dell'8 febbraio 2019.*"



DIABETE, ROYAL E ANMVI INSIEME CONTRO IL SOVRAPPESO

Da www.anmvioggi.it 9 novembre 2021

In occasione del mese del diabete, Royal Canin lancia una campagna di informazione e sensibilizzazione con il patrocinio di ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani). Per tutto il mese di novembre la campagna promuoverà una maggiore consapevolezza tra i proprietari sull'importanza di uno stile di vita sano e di una corretta gestione del peso degli amici a 4 zampe, al fine di prevenire patologie legate al sovrappeso, come il diabete, e garantire loro salute e benessere. "In Royal Canin ci impegniamo nella costruzione di un mondo migliore per cani e gatti, un obiettivo raggiungibile solo attraverso una profonda conoscenza della loro natura e dei loro bisogni. – dichiara Giuseppe De Vanna, Pet Professional Director di Royal Canin - È partendo da questa filosofia che oggi, in occasione del mese del diabete, lanciamo la campagna di sensibilizzazione "[Un problema a cui dare il giusto peso](#)". Saranno coinvolte le strutture veterinarie e il grande pubblico attraverso iniziative nei punti vendita e comunicazione attraverso i canali social. "Il diabete mellito è indubbiamente una delle più frequenti endocrinopatie del cane e del gatto- spiega il Presidente dell'ANMVI Marco Melosi. "Nella maggior parte dei casi i soggetti colpiti richiedono una terapia a vita, ma non è il caso di allarmarsi. Infatti, un'accurata gestione terapeutica del paziente diabetico permette di assicurare all'animale una buona qualità di vita". Durante tutto il mese di novembre, tradizionalmente legato all'informazione sul diabete, Royal Canin ricorderà che anche cani e gatti possono essere colpiti da questa patologia. "La gestione alimentare del paziente diabetico è fondamentale- conferma il Presidente dell'ANMVI. "Oggi le scienze nutrizionali hanno fatto passi da gigante in campo veterinario e oggi sul mercato sono disponibili alimenti speciali per animali da compagnia. Con l'aiuto del Veterinario potrà essere individuato il prodotto con le caratteristiche nutrizionali più indicate".

IPOCOLESTEROLEMIA NEL CANE E NEL GATTO

DA VetJournal N. 353 anno 18 - 2021

L'obiettivo principale di questo studio era valutare la prevalenza dell'ipocolesterolemia e i tassi di mortalità ad essa associati, in una popolazione di cani e gatti afferenti ad un ospedale universitario. L'obiettivo secondario era identificare le patologie connesse all'ipocolesterolemia. Sono state quindi revisionate retrospettivamente le cartelle cliniche per un periodo di 5 anni al fine di determinare la gravità dell'ipocolesterolemia e il tasso di mortalità associato. Inoltre sono state ulteriormente analizzate le cartelle cliniche di animali con ipocolesterolemia da moderata a grave (< 2,59 mmol/L nei cani, <1,81 mmol/L nei gatti) e sono stati identificati i pazienti con ipocolesterolemia acquisita in ospedale. La prevalenza per il periodo considerato dell'ipocolesterolemia era del 7,0% nei cani e del 4,7% nei gatti. Il tasso di mortalità di cani e gatti ipocolesterolemici era del 12% in entrambe le specie, significativamente più alto di quello degli animali con colesterolo sierico normale. Il grado di ipocolesterolemia era significativamente associato alla mortalità. I cani, ma non i gatti, con ipocolesterolemia acquisita in ospedale avevano un tasso di mortalità più elevato rispetto a quelli che erano già ipocolesterolemici. Le patologie epatiche, gastrointestinali e del sistema linforeticolare erano più comunemente associate all'ipocolesterolemia e le malattie infettive e neoplastiche erano i processi fisiopatologici più comunemente associati in entrambe le specie. Il linfoma era sovrarappresentato nei cani con neoplasia. Si evince da questo studio come l'ipocolesterolemia non sia un'alterazione laboratoristica frequente, ma in questa popolazione di cani e gatti era associata alla mortalità e quindi può essere un indicatore prognostico negativo. Non è chiaro se l'ipocolesterolemia sia semplicemente un marker per la gravità della malattia o se abbia effetti fisiologici attivi che contribuiscono ad outcome sfavorevoli.

CASTRAZIONE DEL CANE MASCHIO: GLI EFFETTI SULLA SALUTE

da La Settimana Veterinaria | N° 1199 | 2021

Gli animali castrati hanno minori possibilità di morire per cause traumatiche e infettive rispetto ai cani interi (meno fughe e meno zuffe); tuttavia – ricorda la Chastant-Maillard – si è notato, tra i maschi castrati, un aumento della prevalenza di malattie immunitarie (dermatite atopica, poadrenocorticism, anemia emolitica) e tumorali (soprattutto emangiosarcomi, linfomi, carcinomi); tale significativo aumento non è legato a un allungamento della speranza di vita. Questo fenomeno, che a tutt'oggi non è ancora spiegato, sarebbe probabilmente associato a un aumento della concentrazione in circolo dell'ormone luteinizzante (LH), conseguenza della gonadectomia, simile all'apparizione dei tumori surrenalici dopo castrazione nel furetto. Inoltre, sono state osservate altre conseguenze: pregiudizio estetico (rischio di sviluppo di pelo giovanile), rischio di sovrappeso e aumento delle patologie ortopediche (rottura dei legami crociati, sintomatologia clinica di displasia dell'anca e del gomito). È stato pubblicato un dato particolarmente sorprendente: malgrado non sia stata descritta un'iperplasia della prostata nei maschi castrati, si è vista un'aumentata incidenza di carcinomi prostatici nel bovino delle Fiandre. “Questo dato deve essere confermato da altri studi e in altre razze”, precisa la relatrice.

ANGIOSTRONGILOSIS NEL CANE: DIAGNOSI

da Professione Veterinaria - Anno 18 - N. 20 - 2021

Angiostrongylus vasorum è un nematode che vive nelle arterie polmonari dei canidi e ha un ospite intermedio gasteropode. Il parassita può causare vari segni clinici. I due scenari clinici più comuni sono rappresentati da distress respiratorio acuto e diatesi emorragica. I cani giovani (<2 anni) sono sovrarappresentati e spesso i soggetti infetti mostrano granulomi polmonari (radiograficamente e patologicamente). L'ecografia toracica rappresenta un test diagnostico sicuro, rapido, comunemente disponibile e non invasivo per valutare i polmoni. L'obiettivo del presente studio era quello di valutare, in modo prospettico, l'utilità dell'ecografia toracica nella diagnosi di angiostrongilosi nel cane. Sono stati inclusi nello studio 26 cani di proprietà, con età <2 anni, che presentavano difficoltà respiratorie. In 15/26 cani sono stati identificati dei piccoli noduli subpleurici ipoecogeni; In 14 di questi casi è stata ottenuta una diagnosi di angiostrongilosi tramite test di Baermann, test antigenico specifico per *A. vasorum* o entrambi. Nei restanti 11 cani (senza noduli subpleurici) il test di Baermann e il test antigenico sono risultati negativi e sono state diagnosticate altre patologie respiratorie. I risultati hanno

mostrato che l'ecografia toracica aveva una sensibilità del 100% e una specificità del 92% per la diagnosi di angiostrongilosi in cani giovani che presentavano difficoltà respiratorie.

In conclusione, i risultati del presente studio suggeriscono che l'ecografia toracica potrebbe rappresentare un test diagnostico sicuro, rapido e relativamente accurato per la diagnosi di angiostrongilosi in cani giovani con difficoltà respiratorie che vivono in aree endemiche.

IL CONTENIMENTO DEL GATTO

La Settimana Veterinaria | N° 1201 | 15 settembre 2021

Un contenimento che rispetti il benessere del gatto deve essere il più possibile minimo e confortevole, mantenendo un livello di stress il più basso possibile e garantendo al contempo la sicurezza del personale.

Favorisci l'asciugamano, bandisci i guanti

Si consiglia di adattare il luogo del contenimento: fondo del trasportino se il gatto ha paura o asciugamano sul tavolo della visita. Sono sconsigliate tutte le contenzioni fisiche con mantenimento o presa della cute (soprattutto del collo). L'asciugamano serve per avvolgere il gatto e limitarne i movimenti. E da evitare l'uso di guanti contenitivi, poiché questi hanno il duplice inconveniente di veicolare gli odori degli animali precedentemente maneggiati (potenzialmente fonte di stress) e di ridurre la libertà di movimento di chi li indossa. L'uso della borsa contenitiva per gatti e anch'esso fonte di stress per l'animale, e se viene utilizzata, per essere efficace dovrebbe adattarsi perfettamente al gatto, cosa piuttosto rara. Nel caso di animali eccessivamente aggressivi, è preferibile considerare la sedazione ansiolitica. La sedazione mediante anestesia volatile senza premedicazione e da evitare perché sebbene pratica dato che consente di non dover toccare l'animale, risulta per lui piuttosto scomoda. Il gabapentin, grazie ai suoi effetti sedativi e ansiolitici, si è dimostrato efficace. È possibile somministrare al gatto una compressa dai proprietari (100 mg per un gatto, 20-25 mg/kg) da 30 minuti a 1 ora prima della consultazione.

QUESTA LA SO-MINITEST SUI CANI

DA Professione Veterinaria - Anno 18 - N. 28 - settembre 2021

L'OCD del condilo laterale del femore può verificarsi con una certa frequenza nei cani di razza:

a boxer

b dobermann

c setter inglese

d rottweiler

Risposta corretta in fondo alle News



MINISTERO DELLA SALUTE - AUTORIZZAZIONE ACCESSO IN CLASSYFARM PER DELEGATI DI FILIERA O GRUPPI PRODUTTIVI

Da www.fnovi.it 03/11/2021

Il Ministero della salute informa, con una nota a firma del direttore Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari Pierdavide Lecchini, che dal 20 Ottobre 2021 è attiva la procedura che consente alle filiere o gruppi produttivi di identificare o designare un proprio referente che *avrà accesso, in visione, ai dati e alle informazioni relative alla gestione dei singoli allevamenti o operatori (intestatari del numero di registrazione unico dello stabilimento).* "Il mondo produttivo ha più volte espresso il proprio interesse a poter beneficiare delle funzionalità tecnologiche messe a disposizione da Classyfarm in vista di poter utilizzare lo strumento per il monitoraggio, la percezione e l'analisi delle performances qualitative delle proprie produzioni." Queste utenze non avranno alcuna possibilità di modifica o inserimento di nuove informazioni a tutela del dato presente in banca dati e raccolto unicamente da utenti autorizzati, seguendo la procedura indicata sul sito www.classyfarm.it Alla nota sono allegate le linee guida per la nuova procedura di accesso.

VETINFO-MOVIMENTAZIONE EQUIDI

DA www.vetinfo.it 19/10/21

Nell'anagrafe degli equidi e' stata modificata la gestione delle movimentazioni dei capi tra allevamenti. Prima della modifica, il sistema, con l'inserimento dell'uscita da un allevamento inseriva anche l'ingresso nell'allevamento di destinazione. L'operazione era biunivoca cioe' con l'inserimento dell'ingresso nell'allevamento di destinazione il sistema inseriva anche l'uscita dall'allevamento di provenienza. Ora le movimentazioni di uscita/ingresso sono indipendenti e gestite come quelle dei bovini e degli ovicaprini.

ALLEVAMENTI, IN GAZZETTA GLI INDENNIZZI PER IL 2021

Da www.anmvioggi.it 29 ottobre 2021

Il Ministero della Salute ha definito gli importi delle indennità di abbattimento dei bovini e bufalini infetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina enzootica e degli ovini e caprini infetti da brucellosi per l'anno 2021. Il decreto è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre, tenuto conto del parere espresso dal Mipaaf sugli aggiornamenti delle indennità; l'indennizzo per la categoria degli ovi-caprini, si basa sulla conferma della decurtazione pari al 35% dell'indennità riconosciuta per il 2021 per la categoria di "ovi-caprini a fine produzione", in cui rientrano gli animali con età uguale o maggiore a sei anni. Le regioni predispongono, in collaborazione con gli Istituti zooprofilattici sperimentali territorialmente competenti, specifici piani di sorveglianza per la tubercolosi, brucellosi e leucosi negli allevamenti bovini da ingrasso, pertanto il decreto non differenzia l'indennizzo di bovini da allevamento e da riproduzione rispetto a quelli da ingrasso, in considerazione dell'esiguo numero di questi ultimi eventualmente interessati dai provvedimenti di abbattimento. Le spese relative alla corresponsione delle indennità gravano sugli stanziamenti previsti dal Fondo sanitario nazionale.

[DECRETO 23 agosto 2021](#) *Determinazione dell'indennità di abbattimento di bovini e bufalini infetti da tubercolosi e da brucellosi, di ovini e caprini infetti da brucellosi e di bovini e bufalini infetti da leucosi bovina enzootica per l'anno 2021*

ABBEVERATOI: QUANTI E DOVE POSIZIONARLI?

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1184 | 2021

Il consumo di acqua è fondamentale per la salute di qualsiasi specie animale; nel suino, l'acqua rappresenta circa l'80% del peso corporeo alla nascita e il 50% in un animale adulto. I suinetti richiedono 2,65 litri/suino/giorno e con una perdita di oltre il 10% dell'acqua corporea, possono verificarsi conseguenze come grave disidratazione, avvelenamento da sali e, in casi estremi, morte. È pertanto evidente l'importanza di una corretta disponibilità di acqua - in termini sia qualitativi che di possibilità di assumerla - nell'allevamento suino. Uno studio americano¹ ha voluto determinare l'effetto del numero dei punti di abbeverata (1, 2 o 3 per box) sulla frequenza e la durata delle visite all'abbeveratoio, le interazioni aggressive in sua prossimità, le preferenze per la posizione degli abbeveratoi e lo spreco di acqua nei suinetti di 7 settimane. Allo scopo, duecentoventicinque scrofette dell'età di 7 settimane, sono state suddivise in nove gruppi, da 25 ciascuno, ed assegnate a uno di tre trattamenti (tre gruppi per trattamento): disponibilità di un abbeveratoio (trattamento 1); due abbeveratoi (trattamento 2) o tre abbeveratoi (trattamento 3). Una telecamera è stata posizionata sopra ogni abbeveratoio per registrare il comportamento tra le 7:00 e le 12:59 (orario in cui si concentra il massimo numero di accessi agli abbeveratoi), per 2 giorni consecutivi. Inoltre, un contatore dell'acqua è stato installato su ciascuna linea di approvvigionamento idrico per registrare la perdita di acqua. I suini del gruppo di trattamento 3 hanno visitato e trascorso più tempo presso gli abbeveratoi rispetto agli altri due trattamenti, anzi, nell'orario di osservazione, i suini nel gruppo 1 hanno avuto interazioni aggressive più lunghe e più lunghe vicino all'abbeveratoio rispetto agli altri due trattamenti. Per quanto riguarda la posizione dell'abbeveratoio, nei gruppi con tre abbeveratoi i suini trascorrevano meno tempo all'abbeveratoio sul lato opposto alla mangiatoia, vicino al corridoio. La perdita totale di acqua è stata maggiore per il trattamento 1 e minore per il trattamento 2. La presenza di tre abbeveratoi ha quindi aumentato le visite e il tempo trascorso presso di essi senza aumentare le interazioni aggressive; inoltre, potendo scegliere tra più abbeveratoi i suini hanno mostrato preferenze di posizione. Pertanto, per migliorare l'accesso all'acqua - anche in termini di

riduzione dell'aggressività – per i ricercatori è importante scegliere accuratamente dove posizionare gli abbeveratoi nei box e in che numero.

EFSA, INDIVIDUATI I BATTERI PIÙ RESISTENTI NEI BOVINI

da www.anmvioggi.it 8 novembre 2021

Dopo gli animali da compagnia e gli equidi, è la volta dei bovini. L'EFSA sta passando in rassegna le evidenze scientifiche disponibili per individuare i batteri che causano infezioni negli animali e che risultano essere i più resistenti ai trattamenti antimicrobici. Nel parere, pubblicato il 3 novembre, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare ha valutato i batteri resistenti agli antimicrobici responsabili di malattie trasmissibili che costituiscono una minaccia per la salute dei bovini nell'Unione Europea. La valutazione è stata eseguita seguendo una metodologia basata sulle informazioni raccolte da un'ampia letteratura e dal giudizio di esperti. Uno stato di avanzamento globale sulla resistenza antimicrobica in isolati clinici di numerosi batteri (*Escherichia coli* (non-VTEC), *Klebsiella pneumoniae*, *Staphylococcus aureus*, *Streptococcus uberis*, *Streptococcus dysgalactiae*, *Pasteurella multocida*, *Mannheimia haemolytica*, *Histophilus somni*, *Mycoplasma bovis*, *Moraxella bovis*, ecc.). Tra questi batteri, l'EFSA ha identificato *E. coli* e *S. aureus* con una certezza uguale o maggiore al 66% come i più resistenti nei bovini nell'Unione Europea. L'impatto sulla salute degli animali di questi batteri, così come la loro idoneità a essere elencati e classificati nel quadro della normativa sulla salute degli animali, sarà valutato in pareri scientifici separati.

L'EFSA sta conducendo una serie di assessment scientifici su mandato della Commissione Europea, nel quadro della legislazione europea in divenire. Il mandato assegnato più di recente riguarda l'eventualità di sviluppo e di resistenze batteriche nelle fasi di [trasporto animale](#).

[Assessment of animal diseases caused by bacteria resistant to antimicrobials: cattle](#)

ROTAVIRUS DALL'ANIMALE ALL'UOMO-VACCINAZIONE

da *La Professione Veterinaria* 30-ottobre 2021

L'elevato tasso di mortalità nella popolazione pediatrica correlato all'infezione da RVA è dovuto a una gastroenterite acuta disidratante che difficilmente risulta auto-remissiva, richiedendo ospedalizzazione e terapie reidratanti. La via di trasmissione del virus è quella orofecale e le morti causate dall'infezione da RVA si concentrano maggiormente in Paesi in via di sviluppo dell'Africa sub-sahariana e nel Sud-Est asiatico, i cui sistemi sanitari risultano spesso fragili a livello di infrastrutture e di disponibilità di materiali idonei alle cure. Altri fattori che giocano un ruolo centrale nell'incremento della mortalità in questi Paesi sono la mancanza di riserve idriche potabili, lo stato di malnutrizione dei pazienti pediatrici e le condizioni igieniche estremamente precarie degli ambienti di vita quotidiana. Tutti questi fattori hanno portato all'implementazione di due vaccini costituiti da varianti virali vive attenuate e alla conseguente campagna vaccinale globale, con particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo. I due vaccini licenziati nel 2006 e disponibili in commercio sono il Rotarix (GlaxoSmithKlein), vaccino monovalente costituito da una variante RVA umana viva attenuata di genotipo G1P[8] che rappresenta il genotipo maggiormente circolante nella popolazione umana a livello mondiale, e il RotaTeq (Merck), vaccino pentavalente costituito da 4 varianti RVA vive attenuate generate dal riassortimento in vitro di ceppi virali umani e bovini, risultando nella presenza di specificità antigeniche per i genotipi G1, G2, G3, G4 e P[8]. Entrambi i vaccini sono risultati estremamente efficaci, garantendo un elevato grado di protezione (riduzione delle infezioni di oltre il 95% nei Paesi con copertura vaccinale superiore al 60%) sia a livello omotipico che eterotipico, grazie all'altrettanto elevato grado di cross-reattività sierotipica dei diversi genotipi di RVA circolanti nella popolazione umana. La vaccinazione ha ridotto la mortalità annua nella popolazione pediatrica mondiale da circa 750.000 pazienti nel 2006 a circa 200.000 nel 2019.

DIARREE NEONATALI: STRATEGIE PREVENTIVE CON METODI VACCINALI

DA 3tre3.it 22/03/21

Vaccinazioni nei confronti di *E.coli* e *Clostridium perfringens* C

Secondo tutti loro, l'uso delle batterine di *E. coli* e *C. perfringens* C è diffuso in tutti i paesi ed è considerato uno degli elementi indispensabili nella prevenzione. A tal proposito, Cantín sottolinea una sfumatura interessante: le scrofette sono state tradizionalmente vaccinate e rivaccinate a 60-80 giorni di gestazione, e le pluripare con una dose di richiamo in ogni ciclo a 80 giorni di gestazione, ma

consiglio anche di vaccinare e rivaccinare le scrofe che si trovano nella seconda gravidanza. In molti allevamenti si traduce in un miglioramento della diarrea. La gamma di possibilità e opinioni si amplia quando parliamo del resto dei patogeni che causano la diarrea neonatale poiché è necessario ricorrere a vaccini autogeni (autovaccini) o altre possibilità poiché, nella maggior parte dei casi, non esistono vaccini commerciali.

Prevenzione della diarrea da Rotavirus

Come abbiamo visto nel 1° articolo, il Rotavirus è uno dei principali agenti causali. Secondo Ackerman, la situazione negli Stati Uniti è diversa rispetto ad altri paesi, perché hanno più opzioni di vaccinazione per questa malattia: hanno vaccini commerciali per Rotavirus A e possono anche utilizzare vaccini che non sono tecnicamente autovaccini stessi, ma piuttosto vaccini realizzati con tecnologia di replicazione delle particelle. Nella sua esperienza, il 20-25% dei suoi clienti utilizza questi tipi di vaccini con combinazioni di Rotavirus A + C e B + C. Guedes ci dice che in Brasile ci sono diverse opzioni di vaccini commerciali per la prevenzione del Rotavirus A, ma nessuna per la prevenzione del Rotavirus C. Quando è stato diagnosticato il Rotavirus A, l'uso dei vaccini è una misura che funziona, ma se la causa è il Rotavirus C bisogna utilizzare l'Esposizione Orale Controllata (EOC). Cantín ci dice che in Spagna non esistono vaccini autorizzati per il Rotavirus A ma, su apposita prescrizione, si possono utilizzare vaccini commerciali importati dall'estero o anche vaccini utilizzati per la prevenzione del Rotavirus nei bovini che danno buoni risultati contro il Rotavirus A, ma non rispetto al C. In ogni caso, quando il rotavirus è un problema, di solito viene utilizzato l'EOC. Anche per Vraeghe il vaccino contro il Rotavirus per i bovini è un'opzione in assenza di vaccini commerciali, sebbene in molti allevamenti sia utilizzato solo nelle scrofette. Hanno anche la possibilità in Belgio di utilizzare l'autovaccino.

Gli autovaccini

Guedes ci dice che non hanno vaccini commerciali per C. difficile, anche se spiega che stanno sviluppando un vaccino non tossigenico contro C. difficile per suinetti neonati i cui risultati sono buoni nei test effettuati. Anche così, sottolinea che il C. difficile è un ospite comune nell'intestino dei suinetti e che i problemi che provoca hanno più a che fare con i disturbi del microbiota, per i quali raccomanda l'uso di probiotici nei suinetti il primo e il terzo giorno di vita, poiché la tossina deve essere controllata mantenendo equilibrata la flora intestinale del suinetto. È più scettico sui buoni risultati degli autovaccini in questo caso. Cantín ha una opinione coincidente con Guedes, sebbene gli auto-vaccini siano stati in grado di aiutare in alcune occasioni, non sono stati una soluzione definitiva. A suo avviso è spesso anche il caso che iniziano ad essere utilizzati quando c'è una situazione grave, ma tendono ad essere interrotti quando la situazione migliora. Ackerman segnala che l'uso di autovaccini è diffuso negli USA, dove non esiste un vaccino commerciale per il *C. perfringens* tipo A e per la loro prevenzione usano autovaccini. In particolare, il 50% utilizza alcuni auto-vaccini per prevenire il *C. perfringens* tipo A e *C. difficile* e anche per i ceppi patogeni di *E. coli* nel caso in cui siano stati diagnosticati e non siano inclusi nei vaccini commerciali. Sottolinea inoltre che l'uso di strategie di vaccinazione aiuta a effettuare una diagnosi più guidata, che è molto importante per stabilire un trattamento. Man mano che si stabilisce un programma di vaccinazione e con lo storico dell'allevamento, il numero di possibili agenti della malattia si riduce quando si campiona. Vraeghe ci parla di un uso simile degli autovaccini nei casi di *C. difficile*. Dispongono di vaccini commerciali per il *C. perfringens* A, ma non sempre con buoni risultati in quanto spesso non è il fattore determinante. A volte la vaccinazione contro il *C. perfringens* A risolve il problema, orientando l'equilibrio intestinale nella giusta direzione. Insiste ancora una volta: la prima opzione è sempre un'adeguata vaccinazione contro *E. coli* e *Clostridium perfringens* C con vaccino commerciale, nonché una revisione dei fattori di gestione, ambiente, igiene, ecc... che possono favorire la comparsa di diarree. Solo dopo questa revisione, se la diarrea persiste, si considerano le auto-vaccinazioni o altre strategie. Si vede già che le opzioni di vaccinazione sono molto ampie e quindi, come commentato nel 1° articolo, è fondamentale fare una corretta diagnosi (Figura 1).



Parchetto con scrofe di 2°parto alloggiato in gruppo. Sono tutte dello stesso ciclo per facilitare la vaccinazione, con lo stesso programma delle scrofette.

UTILIZZO DEL KETOPROFENE PER IL TRATTAMENTO DELLA DERMATITE DIGITALE NELLE VACCHE DA LATTE

DA VetJournal N° 494 - 20 ottobre 2021

L'obiettivo di questo studio era quello di valutare i benefici della somministrazione di ketoprofene in vacche da latte affette da dermatite digitale (digital dermatitis, DD). Sono state incluse nello studio 158 vacche con DD attiva (stadio M1, M2 o M4.1), le quali sono state assegnate in modo casuale al gruppo di controllo o al gruppo di trattamento. Tutte le vacche sono state trattate con applicazione topica di ossitetraciclina spray. Il gruppo di trattamento ha ricevuto, inoltre, un'iniezione intramuscolare di ketoprofene. La mobilità delle vacche è stata valutata appena prima di essere trattate e poi di nuovo dopo una settimana. Sono state, infine, registrate informazioni sulla loro produzione giornaliera di latte. I risultati hanno mostrato che gli animali del gruppo di controllo avevano una probabilità 2,57 (IC 95%: 0,82-8,01, $p = 0,10$) volte maggiore di mostrare zoppie alla seconda valutazione, rispetto ai soggetti trattati con ketoprofene. Tuttavia, la differenza non è risultata essere statisticamente significativa. Quando sono state considerate solo le vacche con zoppia prima del trattamento, gli animali che non avevano ricevuto ketoprofene avevano una probabilità 20,20 (IC 95%: 1,40-291,29, $p = 0,03$) volte maggiore di persistenza della zoppia dopo il trattamento, rispetto alle vacche che avevano ricevuto ketoprofene. Nella settimana dopo il trattamento, le vacche nel gruppo di trattamento con zoppia al momento dell'inclusione hanno prodotto $58,38 \pm 1,85$ kg di latte al giorno rispetto alle vacche del gruppo di controllo che hanno prodotto $47,89 \pm 1,81$ kg al giorno ($p < 0,05$). Gli autori concludono affermando che l'aggiunta di ketoprofene nel trattamento della DD potrebbe rivelarsi vantaggioso per il benessere e la produttività degli animali.

LA VACCA E IL VITELLO-ANALISI DELLE ALTERNATIVE ALLA SEPARAZIONE DOPO IL PARTO

DA Professione Veterinaria - Anno 18 - N. 29 - 2021

Si è svolta il 16 giugno, nell'ambito del SIVAR Congress Web, un'interessante sessione di etologia e benessere animale dal titolo: "Un sistema etico ed innovativo di allevamento del vitello". Relatrice della giornata è stata la collega svedese Sigrid Agenas della Swedish University of Agricultural Sciences con sede a Uppsala, la quale ha presentato i risultati seppur parziali di uno studio condotto in 25 aziende agricole svedesi e in una decina irlandesi con una consistenza media di 100 vacche in lattazione, dove è stato introdotto il concetto della mancata separazione del vitello appena nato dalla madre, rispetto all'allevamento tradizionale. La vacca ed il vitello restano assieme per i primi 6 mesi dopo il parto e entrambi vivono nella medesima struttura, creata appositamente per questo tipo di allevamento; la stalla infatti prevede dei luoghi esclusivamente ad uso della vacca e spazi comuni. Dai dati presentati sembrerebbe palese il vantaggio in termini di benessere per entrambi con un accrescimento molto più armonico e rapido del vitello rispetto a pari allevati col metodo tradizionale e minori patologie neonatali. Qualche dubbio in più permane per la lattazione della vacca: se dal punto di vista delle patologie della mammella non sembra ci siano problemi, così pure per conta cellulare e carica batterica del latte munto, qualche problema di sanità animale può derivare da patologie trasmesse dalla madre al vitello attraverso il colostro. La professoressa Agenas ha ribadito che la Svezia è PARATBC free e forse questo ha facilitato l'introduzione del metodo di allevamento. È

anche vero che, in condizioni particolari, i colleghi svedesi hanno introdotto e stanno studiando un sistema basato eventualmente su animali balia, per ovviare a problemi di tipo sanitario che mettano a rischio la salute dei vitelli o delle madri. I dati produttivi delle vacche non sono apparsi difforni da quelli degli allevamenti tradizionali (al netto ovviamente del latte mangiato dal vitello), segnalando invece un aumento dei parametri qualitativi del latte soprattutto in tenore di grasso e proteina. Probabilmente la conformazione del territorio svedese ed irlandese si presta maggiormente per questo tipo di allevamento, disponendo di ampi pascoli dove ospitare vacche e vitelli. Trasferito nella realtà italiana sarebbe più facile applicare queste metodologie in realtà medio piccole, dove un valore aggiunto al latte e ai formaggi prodotti sarebbe senz'altro utile per l'economia aziendale. La sensibilità del consumatore a tematiche etiche legate all'allevamento della vacca da latte è sempre maggiore; la professoressa Agenas ha presentato dati di un sondaggio fatto in Svezia dove si dimostrava che quasi l'80% dei consumatori erano contrari alla separazione del vitello dalla madre appena nato. Anche per questo motivo SIVAR crede che la categoria dei veterinari buiatri si dovrà occupare nel breve di queste tematiche, favorendo un cambiamento dolce e più etico negli allevamenti, come ormai il mercato chiede sempre di più.

PESO IDEALE DELLE MANZE DA LATTE AL PARTO

da *La Settimana Veterinaria* | N° 1180 | 2021

Secondo i risultati di questo studio, le manze da latte che raggiungono il 73-77% del loro peso maturo al primo parto producono più latte durante la prima lattazione rispetto alle manze più leggere, senza che vi siano influenze sulla loro produzione di latte a lungo termine e la loro longevità in allevamento. Nel caso delle manze più pesanti al parto, queste hanno prodotto più latte nella prima lattazione rispetto alle manze più leggere, ma perdono più peso corporeo, hanno un rischio maggiore di essere abbattute e a lungo termine producono meno latte.

Han L, Heinrichs AJ, De Vries A. et coll., Relationship of body weight at first calving with milk yield and herd life. *J. Dairy Sci.* 2021;104:397-404.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

RICEVO LA PENSIONE ENPAV E MI SONO CANCELLATO DALL'ALBO, MA ORA VOGLIO TORNARE A LAVORARE, POSSO REISCRIVERMI ALL'ORDINE?

Da un quesito di un Veterinario ns iscritto, ecco la risposta dell'ENPAV:

Non esistono ostacoli alla iscrizione all'Albo professionale e all'Ente di un pensionato di vecchiaia sospeso.

Difatti, la cancellazione dall'Albo professionale è un atto volontario e non obbligatorio. Si fa tuttavia presente che il Veterinario in questione ha presentato la domanda di esonero dall'invio del Modello 1, se si iscrive all'Albo per esercitare la professione, deve revocare l'esonero dall'invio del Modello 1 e la revoca si effettua compilando ed inviando il modulo di "Domanda di annullamento-revoca esonero dall'invio del Modello 1" che si trova sull'home page del sito (in *Moduli*). Una volta revocato l'esonero, dovrà compilare il Modello 1 dell'anno successivo alla iscrizione, dichiarando all'interno di questo ultimo i dati reddituali riferiti all'attività professionale prodotti. Su tali dati dovrà versare i contributi soggettivo ed integrativo eccedenti che saranno richiesti dall'Ente con bollettini MAV appositamente emessi con scadenza fine febbraio dell'anno successivo alla presentazione del Modello 1. Il contributo soggettivo versato sul reddito servirà al calcolo del quadriennio mentre il contributo integrativo versato (2%) è una partita di giro perché viene versato dal cliente e il Veterinario lo riversa all'ENPAV.

STOP DAL TAR DEL LAZIO ALLE MODIFICHE STATUTARIE DELL'ENPAV

da *La Settimana Veterinaria* | N° 1206 | 20 ottobre 2021

Il TAR del Lazio, con Sentenza n. 9781/2021, ha respinto il ricorso dell'ENPAV avverso i pareri negativi dei Ministeri dell'Economia e del Lavoro e delle Politiche sociali alle modifiche statutarie e regolamentari approvate dalla nostra Cassa durante l'assemblea nazionale dei delegati del 25 luglio 2020. Tali modifiche, secondo la pronuncia del TAR e come sostenuto da SIVeLP in tutte le sedi e

anche da un gruppo di delegati già all'assemblea del 25/07/2020, erano e sono contrarie ai principi generali dell'Ordinamento che impongono la democraticità dell'Ente. Democraticità che può essere garantita solamente con un adeguato confronto dialettico tra le componenti e con l'avvicendamento soggettivo nelle posizioni di vertice e per mandati limitati. Garantire questa condizione e un compito prioritario, tuttavia, le modifiche proposte e votate non l'avrebbero consentito, perchè la struttura elettiva, ancorché maggioritaria, sarebbe stata, con il superamento del meccanismo delle liste contrapposte, l'espressione di una sola componente. La non presenza di membri delle liste concorrenti annulla di fatto il contraddittorio e la possibilità di controllo e verifica, attività fondamentale per la corretta e trasparente gestione di un Ente che gestisce un patrimonio considerevole. Nel 2020 il SIVeLP ha informato i Ministeri competenti riguardo alle modifiche proposte dall'ENPAV, evidenziando che, qualora approvate, avrebbero minato la democraticità dell'Ente. La risposta è stata immediata, tanto che l'attività di vigilanza dei Ministeri competenti (Ministero dell'Economia e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), che non hanno accettato le modifiche statutarie e regolamentari proposte, è stata determinante nell'assicurare il mantenimento di quei principi di democraticità da noi rivendicati. In realtà, la Sentenza n. 9781/2021 del TAR del Lazio ricorda che la funzione di controllo non è solamente formalistica e che l'organo di vigilanza, proprio in relazione alla funzione pubblicistica dell'Ente, deve necessariamente accertare che la normativa di settore sia in linea con i principi generale dell'ordinamento e con la specifica normativa di riferimento, la quale deve garantire, in primo luogo, la democraticità dell'Enpav secondo un adeguato confronto dialettico. La decisione del TAR del Lazio è del tutto condivisibile e conferma la natura pubblicistica dell'ENPAV che, benché privatizzato, continua a svolgere attività previdenziale (quindi, un pubblico servizio) diretta alla totalità degli iscritti che devono obbligatoriamente essere tutti rappresentati. Spetta ora a noi veterinari dare vivo corpo alla democraticità dell'Ente, con una concreta partecipazione associativa alla vita di tutti gli organi professionali veterinari. E' importante aprire un confronto dialettico per riuscire a concertare con tutte le figure professionali un programma di rivalutazione assistenziale, previdenziale e non solo per il futuro della nostra professione.



LE FRODI ALIMENTARI NEI PRODOTTI ITTICI-VIDEO

da IZSve Newsletter 29/10/2021

La corretta informazione alimentare è un diritto dei consumatori sancito dalle leggi europee per mettere ognuno nelle condizioni di fare scelte consapevoli. Le frodi alimentari costituiscono una violazione di queste leggi a scopo di lucro, poiché forniscono informazioni non corrette con l'intenzione di ingannare i consumatori. A livello europeo si stima che le frodi producano un danno economico fino a 12 miliardi di euro l'anno. I prodotti ittici sono uno dei comparti più a rischio di frode. Lo sviluppo del commercio a livello globale ha segnato un aumento delle frodi commerciali dei prodotti ittici freschi e di quelli preparati/trasformati. Un'introduzione al tema delle frodi alimentari nei prodotti ittici in questo video della serie «IZSve Scienza», realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

www.youtube.com/watch?v=yFO6R4SS2Qo

NITRITI E NITRATI: IN CHE ALIMENTI SI POSSONO TROVARE E CHE RISCHI COMPORTANO

DA IZSve Newsletter 29/10/21

Nitriti e nitrati sono sostanze chimiche composte da azoto e ossigeno, normalmente presenti in natura. Ne sono ricche alcune verdure a foglia, come la lattuga e gli spinaci, in quanto necessarie alla loro crescita. Si trovano inoltre nei reflui degli allevamenti, che possono venire impiegati nella concimazione del terreno. I sali che derivano dall'unione di sodio e potassio con nitriti e nitrati sono utilizzati nella stagionatura di alcuni prodotti alimentari deperibili come salumi, pesce e formaggi. In etichetta sono indicati con le diciture per esteso oppure con le sigle E249, E250, E251 ed E252. Queste

sostanze vengono aggiunte principalmente per migliorare la conservazione di questi alimenti, ostacolando la crescita di microrganismi patogeni e aumentandone la durabilità. Nei prodotti a base di carne mantengono inoltre il colore rosso e migliorano il gusto, mentre i nitrati aggiunti ad alcuni formaggi evitano che questi si gonfino durante la fermentazione.

Cosa succede a queste molecole dopo che sono state ingerite? All'interno della bocca una parte dei nitrati viene convertita in nitriti dai batteri presenti. Nello stomaco, nitriti e nitrati vengono assorbiti, passando quindi in circolo per poi essere per la maggior parte eliminati. Durante questi processi, quantità eccessive di nitriti possono dare origine a effetti tossici, quali l'ossidazione di grandi quantità di emoglobina in metaemoglobina, molecola che non è più capace di trasportare l'ossigeno, o la formazione a livello gastrico di nitrosammine, composti chimici potenzialmente cancerogeni. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), basandosi su studi scientifici, ha stabilito i limiti entro i quali la presenza di nitriti e nitrati negli alimenti non costituisce un rischio per la salute dei consumatori. Il rispetto di questi limiti viene garantito dalle autorità sanitarie attraverso i controlli ufficiali lungo la filiera di produzione. Per questo tutti gli alimenti che contengono queste sostanze, sia di origine vegetale che animale, possono essere consumati in sicurezza, evitandone l'abuso e rispettando le [dosi consigliate per una dieta equilibrata](#).

[www.salepepesicurezza.it/nitriti-nitrati-alimenti-](http://www.salepepesicurezza.it/nitriti-nitrati-alimenti-rischi/?utm_source=IZSVE+Mailing+List&utm_campaign=60d939f458-2021-10+IZSVE+Newsletter+Leptosirosi+lupo+2&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-60d939f458-207213185)

[rischi/?utm_source=IZSVE+Mailing+List&utm_campaign=60d939f458-2021-](http://www.salepepesicurezza.it/nitriti-nitrati-alimenti-rischi/?utm_source=IZSVE+Mailing+List&utm_campaign=60d939f458-2021-10+IZSVE+Newsletter+Leptosirosi+lupo+2&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-60d939f458-207213185)

[10+IZSVE+Newsletter+Leptosirosi+lupo+2&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-60d939f458-207213185](http://www.salepepesicurezza.it/nitriti-nitrati-alimenti-rischi/?utm_source=IZSVE+Mailing+List&utm_campaign=60d939f458-2021-10+IZSVE+Newsletter+Leptosirosi+lupo+2&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-60d939f458-207213185)



AVIARIA HPAI, EMANATO DISPOSITIVO URGENTE

da www.anmvioggi.it 5 novembre 2021

Riunite con il Ministero della Salute e l'IZSVE, le Regioni a rischio (Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte) il 2 novembre hanno discusso le strategie di intervento sanitario negli allevamenti avicoli. Gli esiti della riunione hanno portato la Direzione Generale della Sanità Animale ad emanare il 5 un dispositivo dirigenziale in risposta alla situazione epidemiologica venutasi a verificare sul territorio delle Regione Veneto e alla conferma in Lombardia della positività al virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità sottotipo H5 in uccelli selvatici

Zona di restrizione- Viene istituita una zona di ulteriore restrizione (di seguito ZUR) nella quale adottare misure di gestione del rischio negli allevamenti avicoli presenti al fine evitare la diffusione dell'Influenza aviaria negli allevamenti avicoli sul territorio nazionale.

Misure generali di controllo- Il Ministero ricorre all'applicazione di quanto previsto all'articolo 16, commi 3 e 4, del [decreto legislativo n. 9/2010](#) e del [Regolamento delegato \(UE\) 2020/687](#) per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate. In particolare, si dà applicazione all'articolo 21 comma 1 lettera c), con riferimento al controllo delle movimentazioni di animali vivi e prodotti, al monitoraggio straordinario degli allevamenti ricadenti nella ZUR nonché al controllo dell'accasamento di talune tipologie di pollame ritenute a rischio. Il Dispositivo resta in vigore fino al 31 dicembre 2021. Si tratta di misure, a carattere contingibile e urgente, che potranno subire modifiche in funzione dell'evoluzione della situazione epidemiologica, anche evidenziata dalle attività di monitoraggio straordinario. I virus influenzali aviari ad alta patogenicità possono causare epidemie di ingente gravità con rilevanti conseguenze per la produzione avicola, possibili rischi per la salute umana e onerosi impegni economici a livello nazionale ed europeo. [L'impatto sulle filiere avicole](#) è stato valutato nel corso di un incontro preparatorio delle misure emanate oggi.

 [ALLEGATO_ZUR.pdf2.24 MB](#)

 [DISPOSITIVO_DIRIGENZIALE_ZUR.pdf460.8 KB](#)

SISTEMA I&R ACQUACOLTURA, GRUPPO SPECIE "PESCI"

da <https://sivemp.it/29/10/2021>

Il Ministero della salute informa che a partire dal 30 novembre 2021 saranno disponibili in BDN le funzionalità per la compilazione informatizzata del documento di accompagnamento informatizzato per il gruppo specie "pesci", funzionalità che sarà resa obbligatoria dal 24 gennaio 2022.

[La nota del Ministero della salute \(.pdf\)](#)

LA PROTEZIONE ANIMALE - OPUSCOLO REALIZZATO DALL'ORDINE DEI VETERINARI DI BOLZANO

DA mail 28/10/2021 Ordine Veterinari BZ

Franz Matthäus Hintner, presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Bolzano, informa di una loro recente iniziativa: " *Abbiamo creato con molti colleghi e con grande successo un opuscolo riguardante il benessere degli animali. Questo è stato presentato al pubblico il 4 ottobre 2021 in occasione della giornata mondiale della protezione degli animali e successivamente è stato distribuito nei 116 comuni dell'Alto Adige.*" L'opuscolo è disponibile in versione sfogliabile sia in [tedesco](#) che in [italiano](#) sul sito dell'Ordine.

 [Protezione animale brochure Ordine BZ.pdf](#)

STUDIO USA SUL COVID: L'UOMO HA CONTAGIATO L'80% DEI CERVI TESTATI IN IOWA, ORA C'È IL RISCHIO MUTAZIONI DEL VIRUS

da <https://sivemp.it/8/11/21> (Fonte: [lastampa.it](https://www.lastampa.it))

Fino all'80% dei cervi dalla coda bianca testati da un gruppo di ricercatori americani ha contratto il Covid-19. Lo riferisce il New York Times, citando uno studio condotto tra dicembre 2020 e gennaio 2021 in diverse zone dell'Iowa da scienziati della Penn State University. Secondo la ricerca, gli animali selvatici hanno probabilmente contratto dagli esseri umani il virus, che si sarebbe poi diffuso rapidamente nel branco. Stando allo studio, non ci sono prove che i cervi dalla coda bianca – i più diffusi negli Usa – abbiano finora infettato a loro volta esseri umani, ma i risultati appaiono comunque preoccupanti alla luce del rischio che, una volta adattato all'organismo di un nuovo animale, il virus possa mutare, dando origine a delle varianti.

Continua a leggere: [www.lastampa.it/la-zampa/altri-](https://www.lastampa.it/la-zampa/altri-animali/2021/11/08/news/studio_usa_sul_covid_l_uomo_ha_contagiato_l_80_per_cento_dei_cervi_testati_in_iowa_ora_c_e_il_rischio_mutazioni_del_virus-397598/)

[animali/2021/11/08/news/studio_usa_sul_covid_l_uomo_ha_contagiato_l_80_per_cento_dei_cervi_testati_in_iowa_ora_c_e_il_rischio_mutazioni_del_virus-397598/](https://www.lastampa.it/la-zampa/altri-animali/2021/11/08/news/studio_usa_sul_covid_l_uomo_ha_contagiato_l_80_per_cento_dei_cervi_testati_in_iowa_ora_c_e_il_rischio_mutazioni_del_virus-397598/)

OVAIOLE: L'EFFETTO DI DIVERSI CICLI LUCE-BUIO SULLA QUALITÀ DEL GUSCIO

da *La Settimana Veterinaria* | N° 1180 | 2021

Nell'industria commerciale delle uova, la scarsa qualità del guscio d'uovo causa enormi perdite economiche. I trasportatori di calcio (Ca) e fosforo (P) sono responsabili dell'assorbimento e trasporto di questi minerali nell'intestino tenue e nei reni, contribuendo alla formazione del guscio delle uova. Il ciclo luce-buio è uno spunto primario nella riproduzione della gallina ovaiole. Ricercatori cinesi hanno studiato l'effetto di diversi programmi di illuminazione, con diverse durate del periodo di luce e di buio sulla qualità del guscio d'uovo e sull'espressione di geni correlati al trasporto di Ca e P nelle galline ovaiole. Settantadue galline ovaiole di 56 settimane sono state divise casualmente in due gruppi e sottoposte a due diversi programmi di illuminazione: 16 ore luce e 8 ore buio (controllo), oppure 9 ore luce e 15 ore buio (gruppo LDP). I risultati hanno mostrato che il trattamento LDP ha avuto un effetto negativo sull'assunzione di mangime e sul peso dell'uovo. Riguardo al guscio, questo trattamento ne ha aumentato la durezza e il contenuto di Ca e P rispetto al gruppo di controllo, mentre lo spessore e la percentuale del guscio non sono stati modificati. Inoltre, il trattamento LDP ha aumentato Durante la scotofase, le galline LDP hanno mostrato livelli sierici di Ca e P più elevati ma un'attività della fosfatasi alcalina (ALP) inferiore a quella delle galline di controllo. Sono state anche misurate le espressioni per due trasportatori del calcio e due del fosforo nell'intestino tenue, nei reni e nella ghiandola del guscio. Per le galline LDP, la relativa maggiore espressione dei trasportatori del calcio nel duodeno nella scotofase rispetto alla fotofase è stata mascherata dal trattamento, mentre nel digiuno, i livelli di espressione proteica dei trasportatori sono diminuiti durante la fotofase. Rispetto ai controlli, il trattamento LDP ha anche aumentato, nella ghiandola del guscio, l'espressione di un trasportatore del calcio e dell'osteopontina, proteina coinvolta nell'omeostasi ossea. Il risultato indica che l'aumento della concentrazione di Ca e P nel sangue durante la scotofase dal trattamento LDP e

benefico per la deposizione di Ca e P nel guscio d'uovo. Il risultato offre una strategia alternativa per la gestione delle galline ovaiole con guscio d'uovo di scarsa qualità.

COVID: API 'SENTINELLE' PER MONITORARE DIFFUSIONE DEL VIRUS

Da <https://sivemp.it> 28/11/2021 (Fonte: Ansa)

Le api potrebbero essere usate come 'sentinelle' per monitorare la diffusione nell'aria del virus SarsCoV2, per migliorare la capacità di prevedere l'andamento della pandemia: è quanto suggerisce un esperimento realizzato nell'ambito del progetto BeeNet, coordinato da Crea Agricoltura e Ambiente e finanziato dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf). I risultati, pubblicati sulla rivista *Science of the Total Environment*, dimostrano per la prima volta che questi insetti possono essere usati per monitorare i microrganismi patogeni per l'uomo dispersi nell'aria, e apre alla possibilità di impiegarli per prevedere anche le ondate della comune influenza stagionale. L'esperimento è stato condotto in una giornata soleggiata di fine inverno nell'apiario della sede di Bologna del Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente del Crea. Sono stati realizzati dispositivi per la cattura delle particelle trasportate dalle api, che sono stati mantenuti davanti all'ingresso di volo di dieci alveari per tutta l'attività giornaliera delle api bottinatrici. Quindi, le colonie sono state aperte per prelevare campioni dalla superficie dei favi e di 'pane d'api', cioè le masse di polline compresso e immagazzinato nelle celle. Tutti i campioni prelevati all'ingresso degli alveari sono risultati positivi per SarsCoV2, indicando la capacità delle api di intercettare le particelle virali durante il volo grazie al loro corpo densamente ricoperto di peli. Al contrario, nessuno dei campioni interni ha mostrato presenza del virus, elemento che esclude le api e i loro prodotti da un'eventuale trasmissione di SarsCoV2. I dati rilevati, quindi, non segnalano rischi per gli apicoltori in seguito alla manipolazione di api, favi e altri elementi costitutivi del nido, né per i consumatori dei prodotti dell'alveare, come miele e polline. "I risultati incoraggiano a proseguire questa ricerca, che può essere rilevante per la salute pubblica", spiega il coordinatore dello studio, Antonio Nanetti. "Occorre però individuare i limiti di sensibilità di questo metodo nei confronti di vari patogeni aerodispersi, anche in rapporto alle variabili ambientali".

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

EUTHANASIA AND WELFARE OF MANAGED HONEY BEE COLONIES

da *Journal of Apicultural Research* 10/03/21

Abstract

Euthanasia derives from the Greek terms *eu* meaning good and *thanatos* meaning death. The term is used to describe ending the life of an individual animal in a way that minimizes or eliminates pain and distress. When animals are affected by a disease that produces insurmountable suffering or can affect other animal and human individuals or populations, or when animals are no longer fit for their purpose, it can be argued that continuing to live is worse for the animal than death, or is not compatible with animal-related issues in public health. When euthanasia is the option, the animal handling and euthanasia technique adopted should minimize distress experienced by the animal prior to the loss of consciousness, ultimately ending in a loss of brain function. Various euthanasia methods have been recommended for invertebrates, but most have not been properly studied under laboratory conditions with few best practices and guidance available. In the case of certain infectious or parasitic honey bee diseases such as American foulbrood or undesired hybrids like Africanized honey bees, enforcement of restrictive measures is based on existing veterinary regulations and contingency plans at national and international levels. The most severe measure is depopulation consisting of the rapid destruction of a population of animals in response to urgent circumstances, with maximum practicable consideration given to the welfare of the animals. Available options for honey bee euthanasia applicable at the apiary level are presented taking into consideration its implications for honey bee welfare, the protection of operators, and the environment.

Full article: www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00218839.2021.1895569



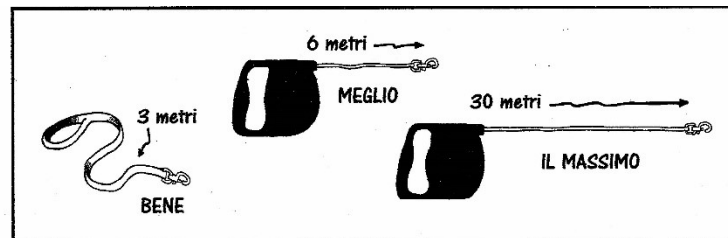


Parassitologia clinica del cane e del gatto (Ristampa aggiornata 2021)

Point Vétérinaire Italie

Autori: R. Cassini, L. Corneigliani, A. Di Cesare, V. Foglia Manzillo, A. Frangipane di Regalbono, M. Genchi, A. Giangaspero, M. Gizzarelli, L.H. Kramer, F. Mancianti, S. Manzacchi, F. Marsilio, F. Montarsi, S. Nardoni, G. Oliva, B. Paoletti, S. Perrucci, M. Pietrobelli, F. Rocconi, G. Simonato, D. Traversa, L. Venco, F. Veronesi

Risposta corretta: a) Incontro SIOVET: 'Ortopedia e traumatologia pediatrica' Marzo 2008



Guida ai guinzagli secondo i cani.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 11 novembre 2021

Prot.: 866/21